

Don Augusto Bormolini: «Superare le fatiche nell'unità»

La Caritas ha servito ed è servita in questi anni?... Io credo di sì, ha messo in piedi tanti servizi e li sta portando avanti... Sia i Centri di Ascolto sia alcuni lavori fatti a Como - ma anche in provincia di Sondrio, con l'Osservatorio delle Povertà - hanno creato sensibilità, cultura, attenzione al problema dei poveri, dei bisogni che ci sono nelle nostre comunità. Però abbiamo la percezione di lavorare un po' a parte rispetto agli altri settori della Pastorale, cioè abbiamo la sensazione di essere un ramo di un unico albero, però un ramo a volte un po' staccato, un ramo che non entra proprio bene nella linfa della Pastorale diocesana. Questa è l'impressione che ho

colto lavorando in alcuni Centri di Ascolto e parlando con alcuni operatori della Caritas. Poi constato una certa fatica a far percepire alle nostre comunità la necessità di questo aspetto della pastorale. Per esempio nessuno di noi mette in dubbio la necessità della Catechesi e della Liturgia nelle nostre comunità, però la necessità dell'animazione caritativa, molte volte è messa in dubbio, la si ritiene opzionale, facoltativa, solo per le persone che sentono individualmente questa chiamata ad agire dove sono i bisogni; però che sia una necessità della comunità cristiana, della parrocchia, del vicariato, della Diocesi, ebbene ciò resta un po' in dubbio.

Ecco, allora, perché la Caritas diocesana ha promosso questo incontro: innanzitutto per sentirci più uniti alla pastorale globale della Diocesi, affinché arrivi nelle nostre comunità questo dovere necessario che ci sia un'animazione alla carità... e tentare di superare la settorialità che c'è nei vari ambiti della pastorale. Dobbiamo dare concretezza a quella famosa parola che è "pastorale organica", che è difficile da attuare. Far vedere cioè che l'annuncio della Parola, la celebrazione del Sacramento e dei Misteri, la testimonianza del servizio sono un tutt'uno...

don AUGUSTO BORMOLINI

XI Assemblea della Caritas diocesana. La sintesi delle relazioni

In queste pagine pubblichiamo stralci degli interventi svolti all'XI Assemblea diocesana della Caritas dal titolo "La Caritas serve... se serve! - Gli Uffici di pastorale a confronto sulla carità" che si è tenuta a Como il 18 febbraio. I testi e i video della giornata sono a disposizione sul sito della Caritas diocesana. A breve sarà disponibile la pubblicazione degli atti che verrà distribuita in tutta la Diocesi. Ricordiamo che l'assemblea è iniziata con la lettura del saluto del vescovo e un breve intervento di don Battista Rinaldi, direttore Ufficio per la Catechesi. Inoltre sul "Settimanale" sono già state pubblicate le sintesi degli interventi del direttore di Caritas italiana, mons. Vittorio Nozza, e la relazione di Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana (visibili sul nostro sito).



da relazioni improntate sullo stile della famiglia, che dovrebbe privilegiare le persone prima delle cose...
collaboratore dell'Ufficio pastorale della Famiglia

Don Giuseppe Corti
... Sì, pastorale sociale e del lavoro e Caritas hanno un elemento in comune: la persona umana nella sua attuale situazione umana, sociale, familiare e, perché no?, spirituale. Cosa si prefigge la Pastorale sociale e del lavoro di specifico? Si prefigge che la persona umana possa trovare e vivere in un contesto sociale, economico e politico che abbia come faro la giustizia. E la giustizia trova il suo humus nella carità, così come la identifica Paolo nella prima lettera ai Corinzi... Si apre allora un tema importante, che è l'impostazione pastorale della Pastorale sociale e

Servire nella condivisione

L'incontro biennale ha messo a confronto Caritas e Uffici di pastorale.

A breve sarà disponibile la pubblicazione degli atti del convegno

Don Rinaldo Valpolini

... San Matteo, Capitolo 19: "L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto", in questo caso liturgia e carità... Nell'enciclica "Deus caritas est", Benedetto XVI scrive: "...L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro...". Ma fondamentalmente non esiste il problema della relazione liturgia-carità, perché una liturgia autentica non può che essere in connessione con una vita di carità, e una vita di carità deve essere genuina, non può che affondare le sue radici nella liturgia. Invece noi siamo eredi di una mentalità che ha isolato l'esperienza celebrativa, l'ha sganciata dalla vita cristiana e ora permane la fatica di recuperare le connessioni...

Si apre lo spazio della mistagogia ripetutamente indicato come necessario dal Magistero della Chiesa e recentemente caldeggiato più volte da Benedetto XVI. La mistagogia è il metodo e lo strumento che la Chiesa antica ci consegna per far sì che i credenti vivano ciò che celebrano. Quello che la "lectio divina" è per le Scritture, la mistagogia lo è per la liturgia... Nell'assemblea eucaristica convocata dal Dio uno e trino ogni fedele è accolto da Lui sotto il segno della gratuità e questo deve suscitare lo stesso atteggiamento verso i fratelli, cominciando da quelli che sono riuniti nell'assemblea...

direttore Ufficio per la Liturgia

Don Luigi Savoldelli

... Un recente studio del Servizio nazionale Famiglia e società dell'episcopato francese afferma che "le famiglie sono l'immagine della società nella quale viviamo, ne sono in qualche modo lo specchio. (...) Le

fragilità delle famiglie riflettono le fragilità della società e la difficoltà di vivere insieme in famiglia è legata alla difficoltà di vivere insieme nella società". Leggo inoltre: "Il tratto più caratteristico della nostra società è il primato dell'individuo"... E poi: "Anche la legislazione riflette il primato dell'individuo e sembra svilupparsi nella direzione di dare risposte ai bisogni degli adulti piuttosto che di tutelare il bene comune. (...)". Se questo è vero, il compito primario della Caritas consisterebbe nell'aiutare la comunità cristiana, attraverso i gesti concreti dell'accoglienza, della relazione gratuita, dell'universalità che non fa distinzioni tra persone, a superare il virus dell'individualismo ridando valore al tempo "umano", a legami duraturi e "affettivi" e a tutto ciò che costruisce comunione... La risorsa della Caritas è quella di "fare vedere", di "fare toccare" con mano la novità della "vita buona" che nasce dal Vangelo. E questo proprio a partire

del lavoro: il tema della prossimità al fratello e il luogo dove ci si educa a questa prossimità. Si tratta di riscoprire il calore della "vera" prossimità, quella che ci viene dalla Parola di Dio, sempre prodiga di situazioni da cui trarre insegnamento, stile e modelli di vita... Di fronte al lusso e alle vanità del consumismo ci si deve impegnare per un nuovo criterio di vita nella sobrietà, cercando l'essenziale senza specchi. Di fronte all'incapacità di saper accogliere i disperati, ci si deve impegnare a rendere possibili, con una legislazione attenta e corretta, orizzonti allargati di vita e di dignità, creando e offrendo lavoro, accogliendo e apprezzando la ricchezza nelle diverse culture, favorendo il loro inserimento nella società, senza trascurare azioni di promozione umana che facilitino il mantenimento delle relazioni con i loro Paesi di origine...

direttore Ufficio pastorale sociale del Lavoro

MONS. ITALO MAZZONI



L'intervento di don Italo Mazzoni, vicario episcopale per la Pastorale:

Creare relazioni caritative solide e

Don Augusto Bormolini ci ha ricordato l'importanza assoluta del collaborare nelle varie dimensioni della pastorale - la celebrazione, l'annuncio, la testimonianza - perché non possiamo pensare se non a un unico progetto. Dobbiamo concentrarci molto su questo.

Perché la pastorale appare frammentata?

Siamo dentro un lavoro difficile e impegnativo della vita della Chiesa che abbiamo indicato con varie espressioni... Dagli anni '60 è avvenuta una trasformazione notevole della pastorale. Nasce, come abbiamo sentito, la Caritas, l'Ufficio liturgico, l'Ufficio missionario con tutta la sua attività organizzata; nasce l'esperienza delle vocazioni, strutturate in un centro vocazionale, l'esperienza della pastorale giovanile dopo i convegni diocesani, le pastorali della famiglia e del lavoro... Si sono andate aggiungendo anche la pastorale del turismo, la pastorale del tempo libero,

dello sport, la pastorale attenta all'arte, la pastorale della comunicazione... E diciamo che l'elenco potrebbe anche non finire perché le grandi attività che una comunità muove hanno bisogno di indirizzo, di attenzione, di prospettive, di progetti. Siamo dentro questa pastorale, che è divenuta molto differenziata e oggi più che mai sente il bisogno di trovare quel punto forte di raccordo, quel punto forte nel lavorare insieme che permetterà di non avere moltiplicazioni e sovrapposizioni di enti, di strutture pastorali, di iniziative che comunque riguardano la comunità in quanto tale e non una parte di essa...

Evangelizzazione è fare le comunità

... Il nome del progetto di lavorare insieme è "evangelizzazione". "Evangelizzare" per noi cristiani significa "edificare delle comunità". È un proget-

to preciso: si evangelizza costruendo delle comunità; poi aggiungiamo le qualità: aperte, accoglienti, generose. L'evangelizzazione non è mai solo un dire, né un testimoniare qualcosa come singoli; è costruire delle comunità che hanno nell'Eucaristia il loro cuore, il loro centro.

Relazione filiale, fraterna, nuziale

Parola-chiave, uscita oggi più di altre è *relazione*... Per coglierne in qualche modo il senso variegato, noi dobbiamo entrare dentro l'esperienza della famiglia, che è la struttura umana che esiste fin dal principio e che si fonda precisamente sulle relazioni. Nella famiglia troviamo la relazione filiale, che nella carità di tutti i secoli è entrata come esperienza forte. *La relazione filiale mette in gioco molto l'accoglienza della persona in quanto tale*, per il suo